

Marialucìa Conistabile

Il "miracolo" delle Procure. A pochi giorni dal vertice, infatti, sembrano miracolosamente (appunto) cambiate le condizioni di estesi tratti del Tirreno. Perché laddove prima scarichi e rifiuti galleggiavano ora non sembra esserci traccia né degli uni né degli altri.

Di solito il mare mosso è sempre stato sinonimo di "liberi tutti", nel senso che, quando le onde si alzavano, era tempo di liberare vasche e quant'altro per cui a galleggiare era un po' di tutto. Immane poi le grandi chiazze "non meglio identificate" (ma che di liquami o di fanghi si trattasse nessuno ha mai avuto dubbi) sbalottate dalle correnti da una parte all'altra del Golfo. Un copione che a quanto pare non si è ripetuto in questi giorni, anzi tutt'altro. Almeno lungo la costa vibonese dove le condizioni delle acque sembrano essere ritornate in modalità pulito, con buona pace anche della tanto sbandierata "fioritura algale".

Da Nicotera a Pizzo, dopo giorni in cui il mare, in modo altalenante, ha mostrato il peggio di sé tanto da provocare la reazione indignata di più di un turista, il "miracolo" delle Procure – o meglio il timore di finire in grossi guai – ha cominciato a sortire i suoi effetti. Segno che qualcosa, dopo che i procuratori Camillo Falvo (Vibo) e Salvatore Curcio (Lamezia Terme) hanno alzato le antenne, è cambiato. E il fatto che il cambiamento sia avvenuto in modo così repentino lascia supporre che qualcuno (o più di qualcuno) le cause le conoscesse bene e sapesse dove mettere mano e se così fosse la vicenda sarebbe di una gravità inaudita. Resta ora da capire fino a quando questa sorta di fase di interregno reggerà.

Comunque sia già dal giorno successivo al vertice tra le due Procure – iniziativa quest'ultima resa nota da Gazzetta del Sud – sono iniziati i campionamenti delle acque nel tratto di costa tirrenica compresa tra Pizzo e Lamezia Terme, finalizzati a individuare la causa di quello che si preannunciava come un vero e proprio disastro. Nel frattempo a Lamezia Terme quindici comuni (Vibo, Pizzo, Lamezia, Acquappesa, Cetraro, Belmonte, Curinga, Falerna, Fiumefreddo, Gizzeria, Fuscaldo, Longobardi, Nocera Terinese, Torremezzo di Falconara e San Lucido) hanno sottoscritto una sorta

Da Nicotera a Pizzo: il mare migliora rispetto ai giorni scorsi. Il vertice tra Procure comincia probabilmente a sortire effetti

Finalmente! Scomparsi rifiuti e chiazze...

Molti i dubbi su un cambiamento così repentino: le cause forse sotto gli occhi di tutti



Allarme per il momento rientrato Lo specchio di mare antistante Nicotera Marina come si presentava ieri

di Patto aderendo al progetto "Comuni assieme" finalizzato proprio alla salvaguardia del mare Tirreno. Un progetto questo che potrebbe rivelarsi incisivo qualora il problema dell'inquinamento marino e dei rifiuti in mare venisse affrontato costantemente e

Gigliotti (Adiconsum) sollecita politica ed enti ad avere finalmente «un sussulto di responsabilità»

non fosse relegato ai soli mesi estivi quando turisti e bagnanti alzano la voce e non si può fare a meno di guardare in faccia in realtà. Anche in tal senso dovrebbe muoversi la task force attivata in seguito al vertice tra la Procura di Vibo e quella di Lamezia.

Un'iniziativa quest'ultima su cui interviene il presidente di Adiconsum Calabria, Michele Gigliotti, il quale nel precisare che l'attività delle Procure va incontro alle preoccupazioni dei cittadini, chiede «un sussulto di responsabilità» alla politica e ai diversi livelli di governo del territorio.

«Serve un impegno costante»

● Le condizioni del mare, in particolare modo dei giorni scorsi, ripropongono il problema, finora mai risolto, dell'inquinamento. La Regione ha puntato sulla depurazione, ma gli interventi da realizzare sono slittati a causa del ritardo con cui tutto è stato programmato.

● Un problema, quello dell'inquinamento, che per il responsabile scientifico del Wwf «richiede grossi investimenti, ma

soprattutto una volontà e un impegno costanti e non legati all'emergenza e al clamore dell'estate».

● Un impegno che non deve finire il 31 agosto per poi darsi un arrivederci al luglio successivo «in cui ci si ricorderà del mare e dei suoi problemi – sottolinea Paolillo – ma che inizia adesso e che si concluderà solo quando i turisti, anziché scappare, non vedranno l'ora di tornarci, in Calabria».

«L'iniziativa delle Procure di Vibo e di Lamezia di procedere all'accertamento del reale stato della depurazione e degli scarichi nel Golfo di Sant'Eufemia – evidenza Gigliotti – va incontro alle preoccupazioni che quotidianamente i cittadini manifestano di fronte allo spettacolo di un mare nel quale fa paura bagnarsi. Ci si augura che l'azione dei magistrati, delle forze dell'ordine e degli enti impegnati nei controlli a tutto campo, finalizzati a comprendere le cause di una situazione che penalizza turisti e residenti, possa presto giungere a conclusioni che permettano di intervenire per tutelare ambiente e persone e per salvaguardare un'importante risorsa come il mare, preziosa sia dal punto di vista naturalistico che da quello economico».

Considerato quindi che cittadini e imprese pagano per un servizio inefficiente e «vedono anche fortemente danneggiato il settore turistico», il presidente Adiconsum Calabria sollecita «ai diversi livelli di governo del territorio un sussulto di responsabilità nell'affrontare e avviare a soluzione un problema che si trascina da troppo tempo e che richiederà un'azione decisa, coordinata e progettuale in cui ogni Comune, insieme alla Regione, dovrà fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA